Anno XLVI - N. 335

ASSOCIAZIONE Udine e Regno L. 15.
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Numero separato c. 5 - arretrato c. 10
Uffici: Via di Prampero, 7.

Telefono 4-59

GIORNALE DI UDINE

Quotidiano politico del mattino

Lunedì 2 dicembre 1912

LE INSERZIONI si ricevono esclusivamente dalla Ditta
A. MANZONI e C.
Udine, Via della Posta N. 7, Milano, Via S. Paolo, 11 e sue succursali tutte.

Conto corrente con la posta

Un armistizio di quindici giorni fu stipulato fra la Turchia e gli Stati Balcanici

Per l'indipendenza dell'Albania - Il conflitto austro-russo nello stadio acuto

(Nostro servizio telegrafico e telefonico particolare)

L'armistizio firmato ieri a Ciatalgia

COSTANTINOPOLI, 1. — *Il consiglio dei ministri approvò il protocollo d'armistizio che si firmerebbe domani alle due pom. Fu emesso un iradè imperiale sanzionante il protocollo. Osman Nizam Pascià e Rechid Pascià torneranno domani a Ciatalgia. Credesi che il protocollo dell'armistizio, che durerebbe 15 o 20 giorni, tratti esclusivamente delle questioni militari e conseguentemente non si occupi della questione del possesso di Adrianopoli.* (Stefani).

COSTANTINOPOLI, 1. — *L'armistizio si firmerà dai turchi da una parte e dai bulgari dall'altra, in nome dei quattro stati balcanici. Ciò vuol dire che esso non si applicherà soltanto a Ciatalgia ma a tutta la Turchia europea e durerà quanto le trattative preliminari di pace. L'armistizio stabilisce che tutto deve restare nelle condizioni in cui si trova al momento della firma del protocollo.*

Si conferma che non vi fu finora nessuna trattativa circa le condizioni di pace. Per conseguenza le informazioni pubblicate su Adrianopoli e le nuove frontiere sono infondate. (Stefani).

SOFIA, 1. — *Il* Mir *dichiara che nell'incontro di ieri i delegati turchi e bulgari hanno continuato la discussione sulle questioni essenziali. Domani avrà luogo un nuovo incontro. Nel frattempo i delegati riceveranno nuove istruzioni su alcuni punti. Le notizie pessimiste diffuse a proposito delle trattative non corrispondono alla realtà.*

PARIGI, 1. — *Il* Journal *riceve da Costantinopoli: L'armistizio è concluso e i protocolli si trovano alla firma. Durante l'armistizio i turchi potranno rifornire le piazze di Adrianopoli e di Scutari di viveri. Nessun esercito potrà ricevere rinforzi e rifornimenti di munizioni.*

Le condizioni dell'armistizio

COSTANTINOPOLI, 1. — (Ufficiale) — Il protocollo dell'armistizio stipula:

Primo: L'armistizio è concluso per 15 giorni.

Secondo: Le truppe turche come pure quelle alleate manterranno la loro posizione attuale.

Terzo: Nessuna parte potrà inalzare fortificazioni ed inviare truppe e munizioni.

Quarto: Le piazze assediate di Adrianopoli e Scutari saranno vettovagliate durante 15 giorni ricevendo giornalmente viveri.

(*STEFANI*)

La nuona frontiera fra la Turchia e gli Stati balcanici

BELGRADO, 1. — *Durante la riunione dell'altro ieri a Ciatalgia i plenipotenziari turchi hanno presentato ai delegati degli alleati le basi di una proposta di pace. Il governo bulgaro ha informato di ciò il governo serbo, il quale ha risposto con un controprogetto conforme a quello che da parte sua aveva stabilito il gabinetto di Sofia. Le controproposte degli alleati sono state sottoposte oggi ai plenipotenziari turchi i quali le hanno trasmesse a Costantinopoli. Se le trattative si inizieranno in modo definitivo la Serbia nominerà i suoi plenipotenziari. Uno di questi sarà probabilmente il ministro di Serbia a Sofia.*

BELGRADO, 1. — *Nelle proposte turche relative alla base per la pace, la Porta fissa la sua frontiera alla Maritza fino ad Adrianopoli compresa, da dove partirebbe una linea fino al Mar Nero.*

*Secondo le proposte degli alleati si limita il territorio della Turchia di Europa alla linea di Ciatalgia aumentata dall'*hinterland*. Malgrado le divergenze delle due proposte si hanno buone speranze di giungere a un accordo. Fino ad ora si può supporre che gli alleati animati da spirito conciliante, concederanno che i confini siano stabiliti a una linea che si trovi fra le due proposte. Gli alleati chiederanno pure per trattare la pace la resa di Scutari e di Adrianopoli.*

PARIGI, 1. — L'Echo de Paris *scrive: «Secondo ultime notizie da Costantinopoli pervenute ai giornali di Berlino si afferma da buona fonte, nel modo più categorico, che Kir Kilisse e Adrianopoli resterebbero alla Turchia e che la nuova frontiera turca andrebbe da Kir Kilisse a Derkos. Si crede sempre più che dalla prossima pace sorgerà uno stretto riavvicinamento fra la Bulgaria e la Turchia».*

Il conflitto austro-serbo finirà in modo pacifico

BERLINO, 1. — Telegrafano da Belgrado al *Lokal Anzeiger* che il consiglio dei ministri riunitosi sotto la presidenza del re decise di risolvere il conflitto con l'Austria-Ungheria in modo pacifico, pur tutelando gli interessi e la dignità della Serbia.

Il Governo serbo smentisce gli armamenti alla frontiera austriaca

BELGRADO, 1. — *Il* Press Bureau *pubblica: «Apparvero notizie sui giornali secondo cui la Serbia concentrerebbe le truppe alla sua frontiera settentrionale, fortificherebbe Belgrado e si farebbero preparativi per un'azione qualsiasi. Siamo autorizzati a smentire tali notizie, prive di qualsiasi fondamento. Nessun soldato è stato inviato alla frontiera; nè Belgrado è stata fortificata, nè altre città sul Danubio e sulla Sava. Al contrario il governo serbo cerca d'evitare qualsiasi conflitto».*

Si continua a combattere nell'isola di Scio

SMIRNE, 1. — Corre voce che due torpediniere e quattro trasporti greci si trovino al largo di Chio. Nell'interno dell'isola continuano i combattimenti.

ATENE, 1. — L'*Agenzia d'Atene* pubblica: Le operazioni nell'isola di Chio da parte della colonna comandata dal colonnello Delagramaticas continuano lentamente ma energicamente. Le truppe turche sono state bloccate. Tutte le posizioni e i forti furono occupate dai greci.

La nave *Macedonia* bombardò il convento di Achipateres che i turchi trasformarono in deposito centrale di viveri e munizioni. Il bombardamento fu operato a dieci chilometri di distanza ed ebbe completo successo.

Il trasporto dei bulgari avvenuto felicemente

ATENE, 1. — Il ministro della marina annunzia che lo sbarco dell'esercitò Bulgaro trasportato da Salonicco a bordo delle navi greche si è compiuto in perfetta regola. In città il tempo è ammirevole.

La medaglia commemorativa all'esercito serbo

BELGRADO, 1. — Il *Samouprava* annuncia che sarà coniata una medaglia commemorativa in oro e in argento per essere distribuita a coloro che si distinsero nella guerra.

Il ministro d'Inghilterra ha avuto un colloquio col presidente del consiglio Pasic, alla fine del pomeriggio di ieri.

Pasic ha avuto pure nel pomeriggio colloqui coi principali capi politici tra cui il presidente della camera.

Per combattere il colera

SOFIA, 1. — In seguito alla strage compiuta dal colera nel campo turco e alla possibilità eventuale che l'epidemia si propaghi in Bulgaria per la presenza delle truppe bulgare sul territorio infestato, un gruppo di cittadini ha costituito un comitato per soccorrere in caso di bisogno le autorità sanitarie nella lotta entro il colera.

Il porto di Varna è chiuso

SOFIA, 1. — Secondo disposizioni prese dallo stato maggiore generale, il porto di Varna è chiuso al commercio internazionale fino a nuovo ordine.

Un miliardario vuol assistere alla guerra ma arriva forse troppo tardi

SOFIA, 30. — Pierpont Morgan ha chiesto l'autorizzazione di seguire le operazioni di guerra a Adrianopoli e a Ciatalgia.

La guerra davanti Scutari

RIEKA, 1. — Il re è giunto al quartiere generale col principe Danilo, ristabilito in salute. L'azione fu ripresa sotto il comando del re.

Le conversazioni per la conferenza — Si teme che possa fare peggio

LONDRA, 1. — Continuano le conversazioni tra le potenze sulla conferenza degli ambasciatori alla quale senza fare una formale proposta ha accennato Sir Edward Grey. Da varie parti si esprime il dubbio che essa possa acuire i dissidii anzichè comporli, se non è preceduta da un accordo di massima su alcune delle principali questioni. Le notizie sulle modalità e sulla scelta del luogo pubblicata da vari giornali sono per lo meno premature. (*Stefani*).

L'Italia e le questioni dell'Adriatico

ROMA, 1. — Sulle questioni dell'Adriatico cioè quelle dipendenti dalla marcia dei serbi e dei greci verso questo mare, continua ad occuparsi la stampa. La *Preparazione*, dopo aver rilevato che tali questioni sono rimandate per la decisione a guerra finita; il che naturalmente significa alla futura conferenza. Non si comprenderebbe infatti il rinvio, se non vi fosse allora un tribunale che giudicasse. Ad ogni modo, noi dobbiamo esserne lieti perchè così l'Italia — non ancora bene orientata intorno ai suoi vari interessi in Adriatico — avrà tempo di orientarsi.

Il merito della decisione sembra che spetti alla Germania, la quale avrebbe fatto comprendere all'alleata di non essere disposta a scendere in campo per una questione austro-serba. Dopo ciò non restava all'Austria che battere in ritirata. Agl'italiani duole soltanto che, avendo i giornali austriaci sempre altamente proclamato — senza essere mai smentiti — l'appoggio del governo italiano a tutti i passi fatti dall'Austria per fermare la Serbia, oggi pare che l'Italia batta in ritirata con l'Austria; mentre tutti in Italia, non ultimo forse il governo, sono lieti del rinvio.

Quanto all'Austria, il suo grande armeggiare nel campo diplomatico, dopo che è cominciata la guerra balcanica, non fu che un alternativa di querule lagnanze e di spavalde minaccie, di ritirate e di riprese offensive sempre fallite. Avessero almeno adesso i giornali austriaci la dignità di tacere e far buon viso a cattivo gioco!

Frattanto il governo inglese ha preso l'iniziativa di una riunione che potrebbe dirsi il preludio della Conferenza. Si chiede alle potenze di raccogliere i loro ambasciatori in una capitale europea, per conferire tra loro, prima ancor che finisca la guerra, non già allo scopo di risolvere ne' suoi particolari la questione balcanica, ma solo per dar modo alle grandi potenze di dichiarare, in brevissimo tempo, quali sono i rispettivi punti di vista sulla questione dei Dardanelli, sulle isole dell'Egeo e sulla questione albanese.

Si assicura che il nostro governo abbia accolto con favore la proposta del governo inglese, la quale conterebbe già l'adesione delle potenze dell'*entente* e quella della Germania. Manca ancora l'adesione dell'Austria.

Il *Lokal Anzeiger* giornale ufficioso tedesco, commentando questa proposta e trovandola opportuna, dice che, se la questione dell'Adriatico in genere deve considerarsi parte integrante della «questione albanese», è probabile che l'Austria non aderisca a questa Conferenza preliminare, se non otterrà prima certe garanzie.

Così infatti dissero sempre i giornali austriaci ogni qualvolta si parlò di Conferenza.

Bella questa pretesa di mettere come condizione della propria adesione ad una Conferenza, la certezza preventiva, anzi la garanzia che le decisioni della Conferenza stessa saranno secondo i propri desideri! Probabilmente prima che la Conferenza preliminare, proposta dal Sir Grey si raduni, l'Austria avrà fatto un'altra delle solite ritirate; ma frattanto l'Italia sosterrà l'alleata anche in questa sua strana pretesa?

Un sintomo buono per la situazione internazionale

LONDRA, 1. — Dopo essere rimasto oltre tre settimane al *Foreign Office*, il ministro Grey è partito oggi per passare una settimana in campagna. Si desume da ciò che la situazione internazionale è migliorata grandemente in queste ultime 24 ore. (*Stefani*).

Il piccolo stato d'assedio in Ungheria

PARIGI, 1. — *L'Echo de Paris* ha da Vienna: «Il presidente del consiglio presenterà al parlamento ungherese un progetto, di legge che conferisca in caso di guerra e di mobilitazione poteri discrezionali al governo e punisce gli incitamenti allo sciopero».

Un'ordinanza del governo ungherese sui passaporti per la Serbia

BUDAPEST, 1. — Il *Giornale ufficioso* pubblica l'ordinanza ministeriale stabilente l'obbligo dei passaporti per coloro che partono per la Serbia.

I telegrammi dei comitati italo-albanesi all'on. Giolitti

SAN DEMETRIO CORONE, 1. — Il preside del collegio italo-albanese ricevette da notabilità albanesi di San Benedetto Ullano, dei greci, Pontepantellina, Cervicati, Castroregio, Santa Sofia d'Epiro e Potenza dispacci che protestano contro l'eventuale spartizione dell'Abania e fanno calorosi voti per la sua indipendenza.

NAPOLI, 1. — Il presidente del comitato centrale italo-albanese Mauro inviò all'on. Giolitti un telegramma inneggiando alla proclamata indipendenza dell'Albania ed esprimendo voti vivissimi per la sua redenzione in omaggio al diritto delle genti e al principio di nazionalità. (*Stefani*).

Lo scioglimento della legione italiana e la tradizione garibaldina

ROMA, 1. — Col piroscafo *Derna* sono giunti, provenienti dalla Grecia, tutti gli ufficiali e parecchi militi della legione garibaldina italiana. Moltissimi altri vorrebbero pure rimpatriare, ma sono obbligait a rimanere, sia perchè sprovvisti di mezzi, sia perchè il Governo ellenico nega loro il foglio di via. Questo esodo, avvenuto prima che finisse la guerra, è dovuto alla grande disillusione che ufficiali e legionari hanno avuto fino dal primo momento. Il governo greco voleva lanciare la legione italiana contro gli albanesi; ma i «garibaldini» si sono rifiutati dicendo che combattevano per un principio di nazionalità e di libertà e che non sarebbero mai stati strumento di oppressione. In questo senso presentarono una protesta a Ricciotti Garibaldi, del quale condannano l'agire. Naturalmente dichiarano sciolta la legione italiana.

Nella lettera indizzata al generale Ricciotti Garibaldi i volontari, dopo aver dichiarato di essere costretti a lasciare le schiere garibaldine per non combattere contro l'autonomia albanese, conchiudono: «Orbene, generale, ai confini della Tessaglia i nostri cuori si spezzano; noi non ci sentiamo di dare il nostro nome ad una spedizione garibaldina, cui viene affidato per unico incarico glorioso la aggressione di bande brigantesche senza bandiera e senza patria. Non ci sentiamo di portare le nostre armi oltre il confine greco alla patria che la storia, la geografia, la lingua ed i costumi assegnano al popolo albanese. Per la libertà della Grecia oggi e sempre; contro l'autonomia dell'Albania nè oggi, nè mai».

La *Provincia di Vicenza* riceve il seguente dispaccio da Brindisi 30:

«La legione garibaldine è moralmente sciolta, ufficiali e volontari della compagnia italiana ritornano indignati della decisione di Ricciotti di marciare per conto del Governo greco contro l'Albania, violando la sacra tradizione garibaldina, sostenitrice dell'indipendenza e libertà di tutti i popoli e particolarmente dell'Albanese.

Della Valle - Longo».

Le nostre navi nell'Egeo

SMIRNE, 1. — E' giunto qui il cacciatorpediniere italiano *Granatiere*.

Per la Libia e per le isole dell'Egeo — L'ordine del giorno dei socialisti riformisti

ROMA, 1. — Il *Messaggero* dice che l'on. Bissolati, a nome dei socialisti riformisti, ha presentato il seguente ordine del giorno per la discussione del trattato di Losanna:

«La Camera approva il trattato di pace di Losanna e riservandosi di provvedere ai mezzi di sviluppo della nuova colonia, dopo costituita in modo definitivo l'amministrazione della colonia stessa, salvo nel frattempo di deliberare su proposte di concreti disegni le spese urgenti e strettamente indispensabili, invita il governo a formulare domande di fondi per soccorsi agli italiani più gravemente colpiti dai danni della guerra, e a rivendicare nei consessi europei il diritto delle isole dell'Egeo, occupate dalle armi italiane, di partecipare alla sorte delle altre isole chiamate oggi a nuova vita nazionale dalla guerra balcanica».

Il nostro nuovo ministro all'Argentina

BUENOS AYRES, 1. — E' giunto il nuovo ministro d'Italia, Cobianchi, salutato dall'incaricato d'affari Negrotto-Cambiaso e dai presidenti della società italiana.

Hervè verrà espulso anche dal Belgio

PARIGI, 30. — Gustavo Hervè non ha fortuna all'estero. Espulso dall'Italia, si preparava a recarsi nel Belgio a tenere una conferenza ai minatori, ma oggi i giornali recano che il Governo belga ha già decretato la sua espulsione e avvertito la polizia perchè lo arresti e lo conduca alla frontiera nel caso in cui tentasse di varcarla. I tempi non sono propizii per gli antimilitaristi. A proposito di Hervè, il deputato socialista Wilm fu incaricato dal suo gruppo di interpellare il Governo sul caso Hervè, che fu espulso dall'Italia senza che l'ambasciatore francese se ne sia impensierito. Questa interpellanza non sarà presentata che dopo la discussione delle interpellanze sulla politica estera.

Garcia Prieto nominato grande di Spagna — Il Toson d'oro a Fallieres

PARIGI, 1. — Il *Journal* ha da Madrid: Prossimamente Alfonso 13.o nominerà grande di Spagna il ministro degli esteri Garcia Prieto in occasione della firma del trattato franco-spagnuolo relativo al Marocco. Il ministro presenterebbe prossimamente le sue dimissioni o prenderebbe un congedo e passerebbe in Francia e consegnerebbe il Toson d'oro al Presidente Fallieres.

Le elezioni in Romania

BUCAREST, 1. — Elezioni del 7.o collegio. Sono stati eletti 22 conservatori, 23 conservatori democratici, e 17 liberali. Vi sono due ballottaggi.

Riforme alla dogana russa

PIETROBURGO, 1. — Il ministro delle finanze presenterà alla Duma dell'impero un progetto di legge che accorda grandi facilitazioni per ciò che si riferisce al passaggio della dogana dei bagagli dei viaggiatori che transitano alla frontiera.

La salute di Francesco Giuseppe

VIENNA, 1. — Contrariamente a varie voci sparse ultimamente una corrispondenza dell'«Ufficio Wilhem» assicura sulla base di informazioni sicure che l'imperatore gode costantemente eccellente salute; ascolta giornalmente i rapporti abituali; concede udienze. Oggi ricevette il presidente del consiglio austriaco. La udienza è durata un'ora.

Le prossime elezioni comunali a Roma — Il discorso del Sindaco all'Argentina — Bisogna riedificare il blocco

ROMA, 1. — Questa mattina alle ore 10.30 al teatro Argentina il sindaco Nathan, nell'imminenza delle elezioni suppletive amministrative, ha parlato agli elettori romani. Il teatro era gremitissimo di pubblico e sul palcoscenico si notavano quasi tutti i consiglieri comunali, insieme a molte autorità, tra cui i senatori Todaro e Salvarezza, l'on. Ferri, Barzilai, Bissolati, Podrecca, il prof. Tonelli, Ettore Ferrari.

Accolto da una lunga ovazione il sindaco ha cominciato col dire che veniva a riedificare il blocco non a seppellirlo ed ha riassunto rapidamente le vicende dell'amministrazione capitolina, accennando al discorso pronunciato da lui in occasione del 20 settembre a Porta Pia e alla benefica opera compiuta nei vari rami dell'amministrazione e alla sistemazione del bilancio capitolino.

L'oratore ha segnato poi le grandi linee del vasto programma che l'amministrazione ha preparato e sta per svolgere e svolgerà ed ha concluso dopo aver passato in rivista tutti i problemi economici e politici della capitale, affermando la necessità del blocco liberale e l'importanza anche politica che assumono le elezioni amministrative di Roma che è la capitale, la sede del papato e il cuore d'Italia. Il discorso è stato spesso sottolineato da calorose approvazioni e coronato da vivissimi e lunghi applausi.

LE SCUOLE SERALI E FESTIVE

ROMA, 1. — Il Bollettino dell'Istruzione pubblica l'elenco nominativo delle scuole serali e festive per adulti analfabeti autorizzate dal Ministero in tutte le provincie d'Italia per l'anno scolastico 1912-1913.

Il numero delle suddette scuole per ciascuna provincia risulta dale cifre seguenti:

Alessandria, serali 2 — Ancona, serali 71, festive 33 — Aquila serali 91, festive 30 — Arezzo. serali 11 — Ascoli Piceno, serali 57, festive 21 — Avellino serali 206 festive 92 — Bari, serali 275 festive 57 — Belluno, serali 2 — Benevento, serali 96 festive 36 — Bologna serali 22 festive 3 — Brescia, serali 2 — Cagliari serali 60 festive 41 — Caltanisetta serali 87, festive 38 — Campobasso serali 133 — festive 55 — Caserta, serali 148 festive 107 — Catania, serali 133, festive 44 — Catanzaro, serali 265, festive 169 — Chieti serali 89 festive 43 — Cosenza serali 197, festive 120 — Cremona, serali 4 festive 1 — Cuneo, serali 4 festive 1 — Ferrara serali 22 — Firenze serali 25 festive 4 — Foggia serali 117 festive 61 — Forlì serali 43 festive 18 — Genova serali 4 festive 2 — Girgenti serali 88, festive 45 — Grossato serali 33 — Lecce serali 256 festive 43 — Livorno serali 5, festive 5 — Lucca serali 5 festive 5 — Macerata serali 42. festive 1 — Mantova serali 9 — festive 1 — Massa Carrara, serali 7 festive 3 — Messina serali 100 festive 4 — Modena serali 27 festive 7 — Napoli serali 131 festive 96 — Novara serali 1 — Padova serali 6 festive 4 — Palermo serali 230 festive 69 — Parma serali 15 — Perugia serali 174 festive 43 — Pesaro serali 83 festive 17 — Piacenza serali 7 — Pisa serali 20 festive 16 — Porto Maurizio serali 1 — Potenza serali 214 festive 130 — Ravenna serali 11 festive 4 — Reggio Calabria serali 167 festive 116 — Reggio Emilia serali 10 — Roma serali 128 festive 66 — Rovigo serali 10 — Salerno serali 149 festive 31 — Sassari serali 133 festive 145 — Siena serali 75 festive 22 — Siracusa serali 102 festive 29 — Sondrio serali 43 festive 1 — Teramo serali 80 festive 31 — Torino serali 1 — Trapani serali 105 festive 90 — Treviso serali 6 — *Udine serali* 13 *festive* 5 — Venezia serali 12 festive 5 — Verona serali 6 festive 2 — Vicenza serali 8 festive 2.

Aggruppando le cifre di ogni provincia secondo le regioni, si hanno in ogni regione le seguenti scuole serali e festive:

Piemonte serali 8 festive 1 — Liguria serali 5 festive 2 — Lombardia, serali 58 festive 3 — *Veneto serali* 63, *festive* 19 — Emilia serali 157 festive 32 — Toscana serali 176 festive 50 — Marche serali 253 festive 62 — Umbria serali 174 festive 43 — Lazio serali 128 festive 66 — Abruzzo e Molise serali 393 festive 159 — Campania serali 721 festive 362 — Puglie serali 651, festive 61 — Basilicata serali 214, festive 130 — Calabria serali 629 festive 405 — Sicilia serali 845 festive 310 — Sardegna serali 193 — festive 186

La pubblicità dei consigli scolastici non è ammessa

ROMA, 1. — Il Ministero della P. I. on. Credaro ha inviato ai RR. Provveditori agli studi una circolare sulla pubblicità delle sedute dei Consigli scolastici. La circolare dice: In seguito alla questione posta da non pochi consigli scolastici provinciali circa la pubblicità delle sedute dei consigli stessi, questione che alcuni dei detti consigli vollero risolvere nel senso che si dovesse ammettere il pubblico ad assistere alle Adunanze, il Ministero ha chiesto il parere della competente sezione del Consiglio di Stato la quale ha risposto quanto segue:

«Ritenuto che le sedute dei consigli scolastici provinciali non furono mai pubbliche, ed in nessuna legge, tanto meno in quella del 4 giugno 1911 n. 487 si contiene alcuna disposizione relativa a tale pubblicità; considerato che nel consiglio scolastico provinciale si trattava con grande frequenza questioni che riguardano persona e non possono evidentemente ammettere alcuna pubblicità; per cui se il legislatore avesse voluto che le sedute del consiglio fossero di regola pubblicate, avrebbe dovuto per lo meno stabilire una eccezione per tutte le discussioni che riguardano persone; che per quanto, dopo il riordinamento i consigli scolastici provinciali abbiano acquistata una maggiore importanza, la nuova legge non ha modificato la procedura per quanto riguarda la pubblicità delle sedute; che come questa non era ammessa prima della legge, non sembra vi siano sufficienti motivi di convenienza per ammetterla dopo la promulgazione della medesima; per questi motivi la sezione opina che nel silenzio della legge non sia il caso di ammettere la pubblicità delle sedute dei consigli provinciali scolastici.»

Il Ministero accettando pienamente il parere espresso dal Consiglio di Stato lo porta a conoscenza dei RR. Provveditori agli studi perchè così ritengano che date le vigenti disposizioni di legge, le sedute dei consigli provinciali scolastici non sono pubbliche.

Lo spettacolo della giustizia

La giustizia — specie quella amministrata alla Corte d'Assise — attira un certo pubblico come uno spettacolo.

Le udienza d'assise hanno i loro *habitués* fedeli e instancabili, si tratti di un infanticidio o d'un falso in atto pubblico, d'un omicidio premeditato o d'una calunnia, d'un processo che i fogli della fronda vogliono chiamare politico mentre non si tratta — spesso — che di un ubbriaco il quale ha sentito tutti gli istinti di avversione sociale manifestarsi innocuamente nel vino, o d'un lungo e noioso processo bancario in cui si parla di milioni e milioni che c'erano ma che non si trovano più quantunque tutti giurino di non averli toccati!

E' un pubblico tutto speciale, diviso anch'esso in due classi — ahi! l'ineguaglianza! —: una occupante i divani dei posti riservati più vicini all'emiciclo, l'altra le panche dei posti popolari, una specie di lubbione, attento e rispettoso quanto mai particolarmente per le lucerne dei carabinieri spesseggianti.

Trattasi, per lo più, di vecchi pensionati o di disoccupati abituali, che conoscono a nome avvocati e giurati: ricordano i precedenti della Corte, discutono negli intervalli mentre il presidente sta sapientemente stendendo qualche ordinanza o misura le proporzioni della pena da infliggersi. Nei posti riservati siede talvolta qualcuno che accampa certi diritti come di padron di casa: è quello che già sedette nella gabbia e che, assolto o condannato, viene, espiata la pena, a vedere che effetto fa a chi guarda l'uomo chiuso tra le sbarre.

In genere, il pubblico della Corte d'Assise, non parteggia mai per l'accusa. Per efferato che possa essere il delitto offerto al giudizio sapiente dei giurati, all'ultima ora, dopo la richiesta delle pene fatta con voce severa, nel silenzio sepolcrale, dal pubblico ministero che non riesce a celare la soddisfazione d'aver tutelato efficacemente i diritti offesi della società, quando sul volto del deliquente più indurito sgorgano lacrime cocenti e appare lo spasimo più straziante, il pubblico s'affolla attorno alla gabbia commosso con nell'intimo un po' di pietà anche per un grande colpevole.

Io penso, anzi, per la pratica ormai acquisita in parecchi anni di resoconti giudiziari, che se i giurati, visto nell'accusato e nel pubblico commosso l'effetto d'un loro verdetto di severa condanna potessero rientrare nella sala delle deliberazioni e nuovamente *nel silenzio*, pronunciarsi, di certo muterebbero, e forse radicalmente, il loro avviso.

Si sa, la legge fa obbligo ai giurati di prescindere dalle conseguenze penali del loro verdetto — ma di quante cose la legge fa obbligo, senza che nessuno le osservi?

Ai giurati, d'altronde, la società richiede un compito troppo forte. Cittadini operosi e pacifici vengono tolti di improvviso dalle loro abitudini tranquille per pronunciarsi su fatti dove imperversò la passione, dove l'ira divampò con tutte le sue vampe, dove la vendetta gioì della preda: e debbono pronunciarsi in una data lontana da quella in cui il delitto fu perpetrato, non rimanendo ai loro occhi se non uno straccio d'uomo che fu colpevole sì, ma che ora giace spezzato, perduto per sempre, capace soltanto di suscitare pietà.

— Vedete, diceva un giorno un giurato di spirito, dopo un verdetto assolutorio che aveva fatto strabiliare; — i giudici togati ricevono lo stipendio anche per affrontare i dubbi dell'anima e le maledizioni dall'oscuro carcere noi no, invece....

La qual cosa non toglie che a più d'un giurato piaccia talvolta ammantarsi uomo di legge e sottilizzare nelle domande alle parti. I resocontisti, prudenti come sempre, hanno il tacito accordo di sopprimere senz'altro le domande che partono dal banco della giuria, appunto perchè non si moltiplichino. Credete che ci sia poca gente la quale parla unicamente perchè sa che le sue parole verranno riprodotte dai giornali?

E — anche alla Corte d'Assise — molte cose son fatte per la stampa la quale è una specie d'eterno femminino affascinatore.

Anche gli accusati parlano spesso, unicamente per la stampa; e quando riescono a sfuggire dalla gabbia, mercè il verdetto assolutorio, non disdegnano d'avvicinarsi ai giornalisti, ringraziandoli quasi, mentre l'avvocato — felice del brillante risultato — volge l'occhio adescatore al pubblico, come per dire: — Alla prima occasione, se vi occorresse l'opera mia, non esitate!...

Ma anche alla Corte d'Assise, c'è il retroscena e ci sono i camerini degli artisti, o meglio di alcuni: gli accusati.

Alla nostra Corte d'Assise nelle ultime stanze a sinistra del lungo corridoio, sono come tante cabine telefoniche chiuse da catenacci che fan rabbrividire. Là dentro — ricevendo poca luce da uno spioncino — gli accusati trascorrono gli intermezzi d'udienza, e le angosciose ore precedenti la lettura del verdetto.

Luoghi bui e angusti, ma di dolore forse ineffabile e immenso! Là dentro gli accusati non pensano nè al pubblico, nè alla stampa, ma rimangono a scrutare nel fosco orizzonte del loro destino. E talvolta si confidano al muro, incidendovi qualche scritta.

Ritenni interessante, un giorno, raccogliere in un libricino, ch'ora per caso mi capita tra le mani, alcuni tra questi palimsesti, taluni dei quali hanno il valore di documenti umani.

Sentimenti contrari, lontane reminiscenze, impeti d'agonia. Uno scrive: *«ho negato»*, essendo forse il diniego la disperata àncora cui poteva affidarsi, mentre un altro storpiando Dante: *«voi che entrate lasciate ogni speranza»*.

Di chi sarà mai questa imprecazione pessimistica?: *«Per colpa di pochi grandi che almondo sovraneggiano, noi schiavi ed oppressi dobbiamo chinare la fronte come uno schifoso rettile»*.

Un altro riflette con amarezza: *«Molti sono gli infelici trascinati nell'inferno per colpo di coloro»*. Coloro? ma chi?

Ecco un rassegnato, esprimentesi con una matita rossa: *«Tre anni senza fallo»* mentre un ottimista dice: *«Bene spero»*, e un trepido francamente: *«No se more perchè Dio nol vol ma se ciapa una gran paura.»*

Tralascio, per un riguardo evidente, quelli che scrissero i loro nomi, e riproduco una confessione profonda: *«Qualunque sorte m'aspetto perchè mi sento colpevole»* e questi gridi laceranti: *«Iddio ti protegga in questi giorni di dolore»*, *«oh! cella, tu raccogli tutte le persone cadute in errore»*.

Ed ecco lo scettico: *«Nella ragnatela della giustizia restano accalappiati i moscherini, mentre i calabroni la spezzano e fuggono!»*

Impressioni e documenti di retroscena, che hanno forse, un certo valore. Quello che si fa in pubblico, nei riguardi della sincerità, non ne ha per nulla, e nei riguardi della giustizia, ben poco.

Ma non possiamo, forse chiederci, come già l'antico romano per la verità: cos'è la giustizia? — Due saranno le risposte veramente sincere: la possibilità d'ingannarla, dirà l'accusato; — la parcella, dirà chi lo difende....

g. b.

Cronaca Provinciale

GIUNTA PROV. AMMINISTRATIVA

(Seduta del 30 novembre 1912)

A fari approvati

Andreis. Tassa famiglia: eccedenza limite massimo — Pocenia — Sedegliano — Precenicco — Rive d'Arcano — Pozzuolo. Regolamento impiegati — Valvasone. Aumento assegno all'assistente delle scuole. — Precenicco. id. salario alla guardia campestre — Forgaria id. id. allo stradino — Treppo Carnico. Domanda fratelli Morocutti per concessione d'acqua. — Sutrio. id. Pascotti per radiazione ipoteca — Villa Santina. Custode delle scuole: capitolato relativo — San Vito al Tagliamento. Vendita ritagli stradali — Rive d'Arcano. Tassa famiglia. Tariffa — San Vito al Tagliamento. Vendita terreno alla Società di Tiro a segno — Tricesimo. Regolamento guardie comunali. — Tremonti di Sopra. Concessione combustibile. — Pontebba. id. id. alle guardie di finanza di Frattis — Zuglio id. piante agli utenti della roggia — Dogna. 100 piante ad Adogla Arutro. — Valvasone. Aumento salario alla guardia comunale. — Trasaghis. Contributo pro flotta aerea e pro espulsi dalla Turchia. — Venzone. Assegno di Lire 85 alla levatrice — Verzegnis. Proroga taglio bosco Ayrint.

Deliberazioni varie

Latisana. Consorzio esattoriale 1913-1922: cauzione. Espone parere favorevole. — Rivignano. Appalto esattoria; capitoli speciali id. id. — Carlino — Magnano. Regolamento impiegati. Diffida a deliberare, salvo a provvedere di ufficio. — Barcis. — Ricorso del maestro Fantini. Diffida a pagare, salvo emissione di mandato di ufficio — Polcenigo. Tassa esercizi. Accoglie il ricorso di Scandolo Filippo e accoglie in parte quello di Battistella Giuseppe — Zuglio. Bilancio 1913. Autorizza la sovraimposta. — Tricesimo. Impiegati daziari. Tiene a notizia. — Tolmezzo. Dimissioni di sette consiglieri. Prende atto.

Rinvii

Clout. Utilizzazione bosco Lesis. — Arba. Tassa famiglia: ricorsi — San Pietro al Natisone. Regolamento impiegati — Tramonti di Sopra. Regolamento concessione combustibile.

Da SPILIMBERGO
Consiglio comunale

Ci scrivono 1 (n):

(Tiflis). — Giovedì 5 dicembre p. v. alle ore 2 pomeridiane si radunerà il nostro Consiglio comunale per la trattazione del seguente ordine del giorno:

Concorso del Comune per un servizio automobilistico Spilimbergo Maniago, seconda lettura.

Concorso del Comune per l'assetto giuridico e finanziario della Cattedra Ambulante di agricoltura, seconda lettura.

Assunzione a carico comunale della R. M. nella somma corrisposta all'Ospitale Civile pel medico direttore (2.a lettura).

Corrispondenza di un assegno personale agli insegnanti elementari del Comune, seconda lettura.

Comunicazioni e ratifica delle seguenti delibere adottate d'urgenza dalla giunta municipale:

a) 31 ottobre 1912 relativa al pagamento fornitura varie per l'acquedotto comunale;

b) 6 novembre 1912 — modifiche al bilancio in corso;

c) 16 novembre 1912 — relativa alla liquidazione lavori di ricostruzione rampa di accesso al Tagliamento.

Concorso del Comune per la esposizione bovina che seguirà in Spilimbergo nel marzo 1913.

Nomina del consiglio di amministrazione dell'Asilo M. Volpe.

Dimissioni del signor De Paoli Alessandro dalla carica di consigliere comunale.

Proposta dei signori Fratelli Dianese di cessione di terreno verso l'assunzione da parte del Comune delle strade da aprirsi sul fondo «Colonia Battistella».

Provvedimenti per sistemare la occupazione di aree e spazi comunali (posteggi).

Approvazione del Bilancio preventivo del Comune per il 1913.

Approvazione del bilancio preventivo della Congregazione di Carità per il 1913.

Da SANVITO al Tagliamento
La penultima del "Rigoletto,,

Ci scrivono 1 (n):

Ieri sera con un teatro molto affollato venne data la penultima rappresentazione del «Rigoletto».

Il successo fu come sempre ottimo.

Il protagonista signor Marcolini si conquista sempre più le simpatie del pubblico e viene acclamato spesse volte al grido di «Viva Marcolini». Ieri fra un subisso di applausi dovette ripetere il finale del secondo atto.

Non meno degno di lode fu il tenore signor Giuseppe Pluchino il quale al solito cantò egregiamente e venne ammirato sopratutto per la sorprendente sicurezza e spontaneità negli acuti. Anche egli riscosse numerosi applausi.

La signorina Motta fu pure applauditissima pel suo bel timbro di voce e per la grazia del gesto.

Molto bene anche il basso signor Manelli, la signorina Ciani ecc.

L'orchestra merita una lode sentitissima ed in special modo ammiriamo il giovane maestro signor Maurizio Gan al quale è certo riservato uno splendido avvenire. Egli fu chiamato ripetutamente alla ribalta fra i più fragorosi applausi.

Ieri sera in occasione della loro serata il signor Marcolini e la signorina Motta cantarono, uno splendido duetto e il basso signor Manelli una romanza. Tutti i seratanti furono applauditissimi.

Stassera abbiamo l'ultima rappresentazione con la serata in onore del etnore signor Pluchino e del maestro signor Ganz.

Da GEMONA
La consegna della medaglia d'oro alla maestra Contessi - E' una disgrazia - Consiglio comunale - Cinematografo

Ci scrivono 1 (n):

Alle 11 di stamane nella sala del consiglio in questo municipio, presenti le autorità tutte, il corpo insegnante al completo, alcuni scolari e numeroso popolo, veniva solennemente fregiata della medaglia d'oro la maestra Maddalena Contessi. La bella cerimonia fu rallegrata da una banda diretta dal maestro Cornacchia, dalle note della minuscola fanfara delle scuole, e dalla conzone «Inno a Tripoli» cantata da diversi scolari. L'ispettore scolastico prof. Luigi Amedeo Benedetti lesse per primo il decreto reale che conferiva la medaglia d'oro per benemerenza alla prefata maestra, congratulandosi con elette parole del premio ben meritato per la sua opera pregiata e portando alla festeggiata il saluto del Prefetto, del R. Provveditore agli studi. Il petto della vecchia maestra viene quindi fregiato dalla medaglia, tenue compenso per tanta opera, ma ricordo gradito. Quindi l'avv. Fantoni assessore della P. I. porge alla festeggiata il saluto di Gemona tutta, il saluto del pro sindaco, impossibilitato ad intervenire alla festa, ed il saluto suo di antico scolaro, di superiore.

Con elette parole ricordò la benefica e filantropica opera della maestra istruttrice zelante ed amorosa di tante generazioni, vera madre dei bimbi che ad essa venivano affidati per essere educati. Le belle e commoventi parole dell'assessore furono vivamente applaudite.

Poscia il direttore didattico signor Modotti Giovanni portò alla festeggiata il suo personale saluto e quello dei maestri tutti. Parlò della zelante opera della maestra, rievocò i benefici della scuola, l'abnegazione nei maestri nel compiere la loro missione, disse come non tutti i genitori mandano i figli a scuola con lo scopo di educarli, e quanto funesta sia l'ignoranza.

Con bellissime parole la signorina Emma Maria Benedetti alla vecchia collega porse il saluto e l'augurio delle maestre di Gemona e augurò che la festeggiata possa ancora per lunghi anni continuare nella zelante opera di amorosa educatrice. Fu vivamente applaudita.

Da ultimo il settenne Millero Pietro volle salutare e congratularsi colla sua maestra.

Commossa, la festeggiata ringraziò tutti dell'onore che le era fatto. Con gentile pensiero disse che essa avrebbe desiderato di essere fregiata della medaglia dopo che i valorosi combattenti in Libia fossero stati alla loro volta insigniti di tale onore.

E la bella cerimonia si chiuse con delle squillanti note della minuscola fanfara delle scuole elementari. Alla trattoria Sabidussi vi fu poscia un banchettone.

Il trattenimento che la compagnia filodrammatica di qui doveva dare questa sera in onore della festeggiata venne rimesso ad altro giorno.

*** Pare che l'annegamento dello Stefanutti Sante rinvenuto cadavere nelle acque del lago di Alesso deva attribuirsi a pura disgrazia. Si ritiene infatti che l'individuo, aggirandosi al buio nei pressi del lago, ed essendo ubbriaco, sia caduto nell'acqua annegando. Sul luogo si sono recati i carabinieri di qui per le opportune indagini.

*** Domani alle 3 pom. si riunirà il Patrio Consiglio per trattare sul colossale ordine del giorno comprendente ben 42 oggetti.

*** Grande folla stasera al cinematografo «Pro Glemona» attratta anche dalle suonate della compagnia mandolinistica.

Da S. PIETRO al NATISONE
Conferenza

Ci scrivono 1 (n):

Oggi nella sala dell'Albergo «Al Belvedere» il chiarissimo prof. Canestrelli, docente di scienze naturali in questa R. Scuola Normale parlò dell'«alcoolismo»; o meglio esponendone il programma, iniziò la serie di conferenze di propaganda antialcoolica che ogni domenica terrà pubblicamente.

L' importanza dell'argomento, la competenza e la valentia dell'egregio conferenziere, dovrebbe essere presa in seria considerazione. Esortiamo i giovani tutti specialmente, ad intervenire numerosi, per sentire la voce della scienza sulla grave piaga sociale, sulle funeste, disastrose conseguenze dell'abuso dell'alcool.

Un sincero plauso alla lodevole iniziativa.

Da S. DANIELE
Emozionante caccia al ladro

Ci scrivono 29 (n):

Iersera alle ore diciotto circa la cameriera dell'Albergo d'Italia condotto dal signor Francesco Bianchi era salita nella camera dei suoi padroni. Con sua grande meraviglia vide un tappeto sollevato stranamente, e si accorse che in esso cercava di nascondersi un topo d'albergo.

Il ladro era stato colto sul più bello delle sue oneste operazioni.

Con i suoi ordigni aveva già aperto uno scrigno, non quello però ove avrebbe potuto fare alla svelta un po' di bottino e svignarsela. Quando si nasce disgraziati!...

Colto all'improvviso dalla inopportuna visita della cameriera, il topo di albergo cercò di scusarsi in vernacolo friulano dicendo che.... aveva perduto la bussola. Dubitando però d'esser preso in trappola, guadagnò la porta d'un balzo, e scese le scale facendo gli scalini a sei a sei, e la cameriera dietro di corsa gridando: «Lari! Lari! Chiapait il lari!».

Il malfattore si vide subito inseguito da coraggiosi cittadini. Nella sua fuga smarrì davvero la bussola; e si confuse in quel dedalo di viuzze dove sono le carceri, il luogo dove vanno a finirla i topi d'albergo — ed i professionisti d'affari.

Nei pressi delle carceri udendo delle donne gridare al ladro, il malandrino cambiò direzione e fu agguantato dal signor Marzola e da altri all'imboccatura del celebre vicolo del Bisat.

Nel passare dalle mani dei borghesi a quelle dei carabinieri subito accorsi l'audace mariuolo fuggì di nuovo, e fu arrestato dopo un breve tratto di strada.

In mezzo agli angeli custodi il ladro non parlava più il nostro dialetto, ma affettava la pronuncia triestina.

I ferri del mestiere furono rinvenuti nei vicoli che il ladro percorse fuggendo. A domani altri particolari.

Da CIVIDALE
Elezioni dell'Unione Commercianti E. I. - Un ricordo - Cose di Giunta

Ci scrivono 1 (n):

Nel pomeriggio seguirono le elezioni parziali della Unione Commercianti E. I.

Inscritti 118 — votanti 44.

Conseguirono maggiori voti e vennenero proclamati consiglieri i signori: Zuliani Antonio voti 25 — Cozzarolo Giuseppe voti 24 — Bulfoni Pietro voti 24 — Pasini nob. Carlo voti 21.

Dopo degli eletti ottennero voti i signori:

Albini nob. Angelo voti 17 — Rosso Luigi voti 17 — Ciconi Angelo voti 19 — Gottardi Robustino voti 17.

Come si vede le liste erano due. — Voti dispersi dieci.

A revisori dei conti riuscirono i signori: Albini nob. Riccardo con voti 32 — Della Rovere nob. Carlo con voti 34.

*** Questa mattina, in forma privata venne offerto al partente sottoprefetto cav. Manfren, un orologio remontoir d'oro. Nella callotta interna è incisa la dedica: «Gli amici di Cividale». Esternamente il monogramma in rilievo.

Ci consta che l'egregio festeggiato accettò con grato animo il bel ricordo.

Domattina il cav. Manfren parte per Venezia, sua destinazione. All'egregio funzionario il nostro cordiale saluto.

*** Nella seduta di ieri sera la G. M. ha designate le insegnanti supplenti per la seconda e terza classe elementare femminile.

Da FANNA
Solenni funerali

Ci scrivono 1 (n):

Ieri sono stati fatti solenni funerali alla salma della compianta signora Irene Plateo Marus, morta nella ancor verde età di trenta anni.

La salma era sul carro di prima classe, pieno di corone, ed un altro anche esso carico di corone seguiva il feretro.

Interminabile era la fila delle torcie, e una folla di gente, venuta anche dai paesi vicini, seguiva il convoglio.

Ai congiunti tutti rinnoviamo le nostre sentite condoglianze.

Da giornale a giornale

La longevità delle piante

La media della vita umana si aggira, secondo recenti studii, dagli anni trenta ai quaranta, ma certi individui refrattari alle umane passioni, campano fino ai cento anni.

La longevità umana, in confronto con quella delle piante, è una vera sciocchezza.

Nel Senegal certi alberi vivono da 4 a cinque mila anni; i mommauth giganti dell'isola di Teneriffa fiorivano i loro primi germi sessanta secoli or sono; i cedri del Libano contemplarono l'agonia di Gesù Cristo.

Il castagno dell'Etna, chiamato da 12 secoli il «Castagno dei cento cavalli» in ricordo dei cento cavalieri della scorta reale che in un giorno di temporale si raccolsero in cerchio sotto la sua immensa chioma, potrebbe — se avesse la parola — vantare molti quarti di civiltà e far fare brutta figura a tanti uomini che giurano di avere avuto qualche avo combattente nelle Crociate.

In Francia esiste un tasso 12 volte secolare, sopra una quercia, due volte secolare, hanno costruito un campanile.

Ed ecco, secondo il naturalista botanico De Candolle, la media della durata di esistenza dei principali abitatori della foresta: fico 250 anni — olmo 355 — cipresso 360 — pero 400 — edera 450 — larice 572 — castagno da 500 a 600 — arancio 630 — olivo 700 — platano d'Oriente 720 — cedro del Libano 1148 — quercia 1500 — podocarpo 1580 — tasso 2830 — taxodium da 4150 a 6000 — boabab 5156.

CRONACA GIUDIZIARIA
Tribunale di Udine

(Udienza del 30 novembre)

Presidente Turchetti — giudici Rieppi e Cavarzerani — P. M. Farlatti canc. Mastroianni.

Vino al solfato di rame

Cudicio Rosa di Francesco di anni 39 e il di lei marito Fortunato Luigi fu Pietro di anni 45, ambidue di Torreano di Cividale, sono imputati di un gravissimo delitto. Essi avrebbero mescolato del solfato di rame nel vino che doveva bere il vecchio Cudicio Francesco, d'anni 75, padre della Rosa.

Il fatto avvenne la mattina del 21 febbraio dell'anno in corso.

Il vecchio Cudicio aveva bevuto la sera precedente, del vino, prendendolo da una bottiglie che poi ripose in un armadio.

Nella mattina del 22 bevette il vino rimasto nella bottiglia. Era presente la figlia Rosa che non volle che quel vino venisse bevuto da un suo bambino di quattro anni, ma non fece obbiezioni mentre lo bevevano due ragazze, le quali per combinazione si trovavano presenti.

Appena bevuto il vino il vecchio é le due ragazze vennero colti da dolori viscerali, che, dopo cura medica, guarirono in circa 36 ore.

Il vecchio ebbe dei sospetti e fece esaminare il vino.

Dall'esame risultò che quel vino conteneva del solfato di rame, non però in tale quantità da produrre la morte in chi lo avesse bevuto.

Nei pressi della casa abitata dal Cudicio venne poi rinvenuta una di quelle casseruole (coppo), che servono per prendere l'acqua dai secchi, con rimasugli di solfato di rame.

In seguito a questi risultati il vecchio presentò denuncia contro la figlia e il genero.

Cudicio Rosa nega recisamente il reato ascrittole, dice che non volle che il suo bambino bevesse di quel vino perchè era ammalato.

Fortunato Luigi non sa nulla di nulla.

Il vecchio Cudicio, parte lesa insiste nell'accusa.

I testi non portano nessuna prova che affermi la grave imputazione.

Il P. M. dice che sulla prova generica non vi è alcun dubbio; nel vino bevuto dal vecchio Cudicio venne realmente mescolato il solfato di rame; ma chi ve lo pose? Non si può ammettere che sia stata Rosa Cudicio, perchè se questo fosse il caso, essa sarebbe una criminale della peggior specie, non essendosi opposta che quel vino venisse bevuto dalle due ragazze presenti per caso.

Contro il Fortunati non vi è nemmeno alcun dubbio.

Il rancore, per questioni di interesse, dei due coniugi contro il vecchio non basta.

Conclude chiedendo non luogo a procedere per insufficienza di prove.

L'avv. Tavasani difensore, chiede non luogo per inesistenza di reato.

Il Tribunale manda assolti i due imputati per non provata reità.

Un possidente che non paga lo scotto

Qualizza Valentino di Giuseppe di anni 47 la mattina del 22 agosto a. c. entrò nella osteria di Molaro Alfonso di Cividale, consumò vino e cibarie per centesimi 90 e poi uscì senza pagare.

L'oste lo seguì, lo rinvenne, ma il Qualizza gli rispose di non poter pagare perchè non aveva denari. L'oste non tenne buona la scusa e lo fece arrestare; l'imputato rimase sei giorni in prigione.

Il Qualizza aveva con il Molaro un vecchio debito, per consumazioni, di circa lire 4.

L'imputato dice ch'egli non pagò perchè credeva di essere conosciuto dall'oste, col quale aveva fatto affari tempo addietro; gli rispose che avrebbe pagato nel sabato susseguente. Uscì dalla osteria perchè doveva recarsi dal giudice conciliatore, ma era sua intenzione di ritornare.

In seguito a domanda dell'avv. Pollis, difensore, si viene a sapere che al Qualizza negli scorsi giorni vennero mandati all'asta dei boschi per circa L. 14.000!

E possiede ancora una sostanza di circa L. 6000.

Il P. M. dice che si tratta di un caso tipico della scrocconeria, chiede sei giorni di reclusione e Lire 33 di multa.

L'avv. Pollis dice che non si può supporre che un uomo, non certo privo di denari, come il Qualizza, non volesse pagare. In quel giorno si trovava senza denari come può succedere a chiunque, e non poteva supporre che l'oste, che lo conosceva, non gli facesse credito.

Chiede l'assoluzione.

Il Tribunale condanna il Qualizza a tre giorni di reclusione e lire 26 di multa.

Le turpitudini e le sevizie d'un padre

Colautti Luigi fu Domenico d'anni 45 di Conoglano (Tricesimo) è imputato di violenza carnale sulla propria figlia Clotilde di anni 14 e di minaccie e maltrattamenti in famiglia.

L'imputato è assente e il processo viene fatto in contumacia e a porte chiuse.

I reati, dei quali è imputato il Colautti datano da tre anni, perchè la figlia ha ora 17 anni.

Il P. M. chiede il rinvio per assumere nuove informazioni e in subordine che l'imputato venga condannato alla reclusione per dodici anni e nove mesi e alla perdita della patria potestà.

Il Tribunale condanna il Colautti Luigi fu Domenico a otto anni di reclusione e alla perdita della patria potestà.

Un appello

La signora Luigia Bertuzzi maritata Pagnutti di Fagagna ha presentato appello contro la sentenza di questo Tribunale che l'altro giorno (26 novembre) la condannava a tre mesi di detenzione e nelle spese processuali. Difensore avv. Driussi.

CRONACA CITTADINA
L'arrivo del Prefetto

Con l'accelerato delle 12 e 20 è giunto ieri da Roma il nuovo prefetto, comm. Vittorio Luzzatto. Non conoscendosi l'ora dell'arrivo, nessuno era ad aspettarlo.

Il comm. Luzzatto discese all'«Albergo d'Italia» e alle due e mezzo si recò alla Deputazione Provinciale, dove trovò il Presidente cav. Spezzotti e il segretario co. di Caporiacco.

Nel breve cordiale colloquio, il comm. Luzzatto si mostrò bene informato delle questioni della provincia, e diede affidamento ch'egli, interpretando il desiderio esplicito del governo, era venuto con la più decisa volontà di risolverne le più urgenti.

Annunciò che in settimana si aprirà l'asta per la bonifica della Biancure, nella Bassa Friulana, lavoro importante che richiederà una spesa di circa un milione.

Dopo la visita alla Deputazione Provinciale, il comm. Luzzatto si recò alla Prefettura, dove fu ricevuto dai funzionari presenti.

Più tardi andò a visitare il suo appartamento in palazzo Giacomelli, non potendo per i lavori intrapresi del palazzo prefittizio abitare nel palazzo Belgrado.

Oggi il comm. Luzzato prenderà possesso del suo ufficio.

Per gli operai che vogliono andare in Tripolitania

Ci scrivono da Tripoli 24 nov.:

Bella figura ha fatto il nostro governo in Tripolitania lasciando il libero passaggio a tutti per poi rimandare la massima parte dei nostri operai in Italia.

Se è vero che delle migliaia di domande facevano persone per venire in Tripolitania, ma è altrettanto vero che le autorità tripoline sapevano che i lavori per ora stanno bene disegnati sulla carta ma che si faranno...

Ora aggiungasi un migliaio di arabi che giornalmente dopo la pace si presentano perchè sono in casa loro e poi giudicate che cosa possono pretendere quei poveri illusi già arrivati e quelli che credono venire in Tripolitania per trovare l'America.

Il comm. Alongi nostro questore accortosi dell'errore ha fatto sospendere subito i passaporti non senza però avere dato il doloroso spettacolo di vedere i nostri operai venuti qui per lavoro far invece la figura degli accattoni, una parte costretti a dormire in baraccamenti e a vivere con una pagnotta militare e gli altri furono rimandati in Italia.

Bell'esempio per gli arabi!

In conclusione è assolutamente indispensabile scemare il fanatismo per la Tripolitania. Ora non c'è lavoro, verrà, ma in seguito.

I muratori, manovali, ecc. ecc. vengono pagati un terzo di meno che in Italia; ora poi aggiungasi la concorrenza indigena.

Quanti dei nostri friulani che hanno girato pure un po' di mondo, gente esperta e capacissima, oggi si trova qui in Tripoli nella delusione.

Un operaio friulano

Corrispondenza telegrafica con la Turchia

Il sottosegretario di Stato on. Capaldo ha telegrafato alle Camere di Commercio quanto segue:

«L'ambasciatore d'Italia in Costantinopoli comunica che causa la guerra balcanica il Governo ottomano notificò limitazione della corrispondenza telegrafica alle lingue, turca, inglese, francese, tedesca. Telegrammi in lingua italiana non accettati in spedizioni e non recapitati».

Una splendida mostra di cappelli

Anche ieri durante la giornata e nelle ore serali nelle vetrine del vecchio negozio del signor Antonio Fanna si ammirava una nuova e ricca esposizione di cappelli da uomo e da signora provenienti dalle primarie fabbriche nazionali ed estere.

Le due vetrine di via Cavour e la nuova grande vetrina a tre scompartimenti di via Savognana attiravano l'attenzione dei passanti, specialmente nella serata quando i riflessi della luce elettrica davano maggior risalto alla varietà dei colori.

I cappelli da signora sono quanto di più elegante e leggiadro si possa imaginare, e non manca nemmeno il manichino colle treccie bionde perchè l'illusione di trovarsi davanti a una bella signora sia proprio completa.

La mostra dei cappelli da uomo, sebbene contenuta in due sole delle cinque vetrine, è fornita di tutti i modelli ultimissimi che la moda ha escogitato.

Si ammiravano i finissimi Borsalino ed altri di rinomatissime case estere, fra le quali la mondiale casa «Mossant», rappresentata unicamente dal nostro signor Antonio Fanna.

La mostra è poi disposta con molto buon gusto. Fra i cappelli delle signore l'occhio riposa su fiori... freschi veri che sono paziente fattura della signorina Fanna e non diciamo altro, poichè sarebbe come portar vasi a Samo e nottole ad Atene.

Il negozio del signor Fanna si mantiene sempre all'altezza della sua or-

mai stabilita fama: auguriamo che la sua fortuna continui ed aumenti.

Una bellissima vetrina

Ieri fu molto ammirata la splendida vetrina della ditta Reccardini e Piccinini in via Mercatovecchio.

Con vero gusto ed eleganza, nelle ampie vetrine, alla sera sfarzosamente illuminate erano disposti stoffe inglesi d'ogni qualità, vestiti *rèclame*, coperte, *plaids* da viaggio, tutto quanto insomma può allettare chi ama l'eleganza, non disgiunta dalla praticità e dal buon mercato.

All'egregia ditta noi non possiamo che augurare di proseguire negli affari, felicemente come fu sino ad oggi.

Piccoli fallimenti

A Pordenone. — Istanza propria — Beltrame Domenico, lavorazione in ferro, Aviano 5 corrente, pretura locale — commissario giudiziale avv. Egidio Zoratti, del luogo;

Pasini Francesco industria biciclette, Pordenone, 17 corrente, pretura locale — commissario giudiziale avvoc. Gino Civran.

A Udine. — Con sentenza di ieri è stato dichiarato fallimento del rappresentante commerciale Glauco Mammoli.

L'attivo composto esclusivamente di crediti è di Lire 1300, il passivo di L. 3022.27.

Teatro Minerva
Cinema Splendor

Nonostante il cattivo tempo, il pubblico accorse in folla straordinaria tanto che fu sospesa più volte la vendita dei biglietti per assistere ieri sera allo spettacolo del Cinema. Destò particolare interesse la films UNA PAGINA D'AMORE splendidissimo capolavoro della Premiata Casa Pasquali di Torino.

Ancora questa sera si ripete detto programma. Domani prima rappresentazione della compagnia drammatica Palmarini-Grassi.

RECENTISSIME

(Nostro servizio telegrafico e telefonico particolare)

Il conflitto austro-serbo per il porto dell'Adriatico

La Russia non appoggierebbe la Serbia
Cio che dice la stampa viennese

VIENNA, 1. — Il *Neues Wiener Tagblatt* rileva i cambiamenti che cominciano a verificarsi a Belgrado per quel che riguarda l'autonomia dell'Albania ed aggiunge che questo è un felice risultato dell'umanità delle potenze in questa questione.

Il *Neues Wiener Tagblatt* ha da Budapestche il governo russo ha fatto dichiarare a Vienna che esso non pensa in alcun modo ad appoggiare le aspirazioni della Serbia.

La *Neue Freje Presse* ha da Sofia che un personaggio politico che conosce le intenzioni della Serbia, espresse il parere che si deve distinguere tra il punto di vista militare serbo e il punto di vista politico. La Serbia, egli ha detto, ha raggiunto militarmente il suo scopo. Politicamente sono convinto che gli uomini di stato serbi si sottometteranno alla volontà dell'Europa ed accetteranno una conferenza internazionale e se è necessario ritireranno le loro truppe da Durazzo.

Posso assicurare che la questione del porto sarà risolta pacificamente. La Serbia potrà contentarsi di uno sbocco sul mare, in territorio straniero.

Continuano le alternative sull'armistizio

L'incendio di una caserma

SOFIA, 1. — Oggi come ieri voci ora pessimiste ora ottimiste corrono sulle trattative di Ciatalgia. Come diceva ieri il *Mir* non vi sono ragioni reali di pessimismo, tuttavia sembrerebbe che la questione di Adrianopoli sia particolarmente ardua. I plenipotenziari delle due parti difendono sempre colla stessa energia il loro punto di vista ciononostante permangono speranze. Taluni credono che stasera o domani saranno firmati i preliminari della pace, perchè ora non si tratta più dell'armistizio, ma si discute la pace stessa.

S'informa che in seguito al bombardamento da parte dei bulgari della caserma Karagatz, vicino alla stazione di Adrianopoli, tale caserma s'incendiò. Il fuoco si estese agli edifici vicini.

Per la sicurezza dell'esercito greco a Salonicco

ATENE, 1. — Per completare le misure efficacemente prese finora pella sicurezza dell'esercito, il comandante militare di Salonicco fece disarmare tutti i cittadini indipendentemente dalla loro razza e religione.

Un nuova vittoria dei serbi

BELGRADO, 1. — Si annunzia ufficialmente che le truppe serbe si impadronirono di Albassan.

La aspirazioni degli albanesi d'Italia

e il pensiero del governo

ROMA, 1 (notte). — La *Tribuna* reca: «All'on. Alessandro Turco, entusiastico propugnatore delle aspirazioni delle colonie albanesi in Italia, sono pervenuti da molte colonie albanesi del suo collegio, telegrammi per incitarlo a presentare all'on. Giolitti i voti da esse espressi per l'indipendenza dell'Albania.

L'on. deputato di Cassana, ha avuto oggi un colloquio con l'onor. Giolitti, il quale ascoltò favorevolmente le nobili aspirazioni degli italo albanesi.

In seguito a questo colloquio l'on. Turco ha creduto di inviare ai sindaci del suo collegio il seguente telegramma: «Constami che le direttive diplomatiche del governo coincidono con le nobili aspirazioni di codeste colonie per la indipendenza ella gloriosa nazione albanese».

Per la costruzione delle 40.000 urne elettorali politiche

ROMA, 1. — Andata deserta la gara bandita dal ministero dell'interno fra le varie ditte industriali italiane per la fornitura di 40 mila urne elettorali politiche, perchè i tipi presentati dai concorrenti o non corrispondevano alle caratteristiche stabilite dalla nuova legge 30 giugno 1912, e perchè di prezzo eccessivamente elevato, si è indetta una seconda gara che bandita il 21 passato in base ad un campione di urna costruito a cura del ministero stesso per mezzo dell'ufficio tecnico delle ferrovie dello stato ed al prezzo di lire 45 pre ogni urna, compresa la cassa di imballaggio. La fornitura fu divisa in 11 lotti, corrispondenti alle città principali della regione più importanti, per rendere il lavoro accessibile anche agli stabilimenti minori e permettere il più rapido e meno costoso modo di distribuzione delle urne ai comuni. Ai lotti di Roma, Napoli, Genova, Firenze, Bologna, Milano, Venezia e Palermo, furono consegnate quattro mila urne a quello di Bari tre mila, quello di Cagliari mille. L'invito a partecipare alla gara fu diramato a 202 ditte: 28 fecero domanda di ammissione e 21 presentarono offerte. La gara fra queste ha dato risultati molto soddisfacenti, ove si consideri il modesto prezzo di base in rapporto specialmente all'elevato prezzo presentato nella prima gara e l'ottima costruzione delle urne su campione indicato dalle ferrovie dello stato.

I vari lotti sono stati aggiudicati alle seguenti ditte con i ribassi per ciascuna indicati: Il primo lotto di Roma e il secondo di Palermo alla ditta Giani Giovanni di Roma; il terzo lotto di Milano, alla ditta A. Bezzi e figlio di Milano, col ribasso del 10 e 25 per cento, il quarto lotto di Bologna alla stessa ditta col ribasso dell,8 e 20 per cento; il quinto lotto di Genevo alla ditta Carlo Domontet di Napoli, col ribasso del 4 per cento e il sesto lotto di Venezia alla stessa ditta col ribasso del 2 per cento. Il settimo e ottavo rispettivamente di Firenze e di Beri alla ditta Fiat, sezione di Roma col ribasso del 7.50 per cento; il lotto di Napoli alla ditta Faustini Benvenuti di San Giovanni a Teduccio col ribasso del 9 per cento; il decimo loito di Torino, alla ditta Italo Maccantilli di Torino con ribasso dell'11 per cento; l'undicesimo lotto di Cagliari alla ditta Rocca Luigi di Cagliari col ribasso del 7 per cento.

La commissione consultiva per il trattamento del personale addetto ai servizi pubblici

ROMA, 1. — Avendo ieri l'altro il consiglio superiore del lavoro designati i membri Targetti, Mazza, Reina e Baldini a propri rappresentanti in seno alla commissione consultiva permanente istituita dalla legge 14 luglio 1912 per l'applicazione delle norme riguardanti l'equo trattamento del personale addetto ai pubblici servizi, l'on. Sacchi ha oggi sottoposto alla firma reale il decreto costitutivo della commissione medesima.

Ne saranno: presidente l'on. De Vito consigliere di stato, vicepresidente l'on. Mosca Tommaso, consigliere di cassazione; membri, il prof. Montemartini e il prof. Giuffrida, direttori generali rispettivamente della statistica e del credito al ministero di agricoltura industria e commercio, l'ing. Celeri dell'ufficio speciale delle ferrovie, il grande ufficiale Bernardi, il comm. Boschn delle ferrovie dello stato, il comm. Paretti direttore generale della previdenza e i 4 delegati del consiglio superiore del lavoro.

Perchè la commissione possa senza ritardo iniziare i lavori, l'on. Sacchi l'ha convocata per il 5 corrente.

Il primo tronco della ferrovia Tripoli Gharia inaugurato ieri

ROMA, 1. — Il *Giornale d'Italia* ha da Tripoli: Ieri si sono iniziati i lavori del nuovo tronco ferroviario Gheran, Sud-Oasi, Suani Ben Aden, lungo venti chilometri. Questo tronco alla cui costruzione attendono 400 operai arabi, si prolungherà fino al Gharian. Ad Aziziah procedono alacremente i lavori per l'escavazione dei pozzi.

Il nuovo ministro dell' Uraguay presso il Quirinale

ROMA, 1. — Questa mattina il Re ha ricevuto per la presentazione delle credenziali del signor Rufino T. Dominguez nuovo ministro dell'Uruguay presso il Quirinale. Il ministro Dominguez è un personaggio molto influente del suo paese, dove partecipò attivamente alla vita pubblica e ricoprì varie ed importanti cariche ufficiali. Egli viene da Rio Janeiro dove per sei anni rappresentò con molto tatto il proprio governo, risolvendo per mezzo di un trattato l'importante questione col Brasile per la rettificazione dei confini nella laguna Merina e Rio Yaguaron.

La commemorazione dei martiri romani Monti e Tognetti

ROMA, 1. — Promossa dall'associazione «Giordano Bruno» ha avuto luogo oggi la commemorazione dei martiri romani del 67 Monti e Tognetti. Un numerosissimo corteo con 30 bandiere, di associazioni politiche e due musiche si è mosso alle 15 da piazza Campo dei Fiori per recare una corona di alloro a Villa Cecchina, ove è una lapide che ricorda il martirio dei due romani. Dopo la apposizione della corona hanno pronunziato discorsi applauditi l'avvocato Carlo Marnes console della «Giordano Bruno», l'on. Podrecca ed altri. Alle 16.30 circa il corteo si è sciolto.

Movimento negli alti gradi dell'esercito

ROMA, 1 (notte). — Da molti si riteneva che con la nomina a generale d'esercito del senatore Caneva, sarebbero rimasti disponibili due posti di comandante di corpo d'armata: uno lasciato dal generale Caneva, e l'altro dal generale Ponza di San Martino che avrebbe raggiunto il limite d'età.

Il ministero della guerra ha ritenuto invece doversi nominare un solo generale d'armata, perchè fino all'aprile prossimo il generale Caneva, pur essendo generale d'esercito, conserverà le mansioni devolute a un generale d'armata.

A generale d'armata verrà promosso il generale Ragni; il 10 dicembre il generale Masi verrà nominato comandante di corpo d'armata e destinato ad Ancona, venendo quel comandante di corpo d'armata, generale Aliprindi, trasferito a Verona.

Elezioni politiche

ROMA, 1 (notte). — Per il 22 corrente sono convocati i collegi politici di Carpi e Verbicaro. Occorrendo una seconda votazione essa è fissata per il 29 susseguente.

Il ricorso della camorra in Cassazione

ROMA, 1. (notte). — Come è noto dinanzi alla prima Sezione Penale di questa Corte di Cassazione, verrà discussa la causa per interposto appello, dei condannati dalle assie di Viterbo per l'assassinio dei coniugi Cuocolo.

I mezzi di ricorso presentati sono quindici.

Il *Giornale d'Italia* dice che gli avvocati firmatari del memoriale principale contenente il ricorso, hanno fornito alla concelleria della Corte stessa, un altro motivo aggiunto, corredato da un documento in base al quale si chiede alla Corte Suprema, ch'essa sospenda la trattazione del ricorso, sino all'espletamento di certe indagini, legali in corso, dirette all'accertamento d'un sequestro di persona, rispetto a un testimonio nel processo, certo Vecchioni, la cui assenza dal dibattimento costituisce uno dei mezzi di ricorso.

La posta per i porti turchi

ROMA, 1. — Il foglio d'ordini della Regia Marina reca: Si partecipa con preghiera di riferirle ai dipendenti militari che i pacchi postali da inviarsi agli imbarcati sulle regie navi che si trovano nei porti turchi, devono d'ora innanzi essere indirizzati al locale ufficio della posta austriaca: (Via Principi) anzichè a questo ministero, e ciò fino a quando non saranno riaperi in quella localià gli uffici di posta italiani.

Il giubileo d'un illustre artista

PERUGIA, 1. — Nell'aula magna dell'Accademia di Belle Arti si è celebrato oggi il giubileo dell'artista prof. Moretti al quale si deve la restaurazione dell'arte del dipingere su smalto e su vetro. Erano presenti oltre a tutto il corpo accademico e numerosi allievi il prof. Moretti, gli on. Fani e Gallenga, una rappresentanza del prefetto e del comune, della magistratura, oltre ad un gran pubblico. Lette le numerose adesioni il vicepresidente dell'Accademia avvocato Lelli lesse un applaudito discorso ricordando le benemerenze del festeggiato. Quindi parlò a nome degli antichi allievi l'ing. Crescenzi. L'Accademia donò al professore una pregevole pergamena miniata dall'artista Novelli. Gli allievi gli fecero omaggio un magnifico album con fotografie dei lavori eseguiti dal professore stesso.

Il volo del tenente Clerici

PORDENONE, 1. — Il tenente Clerici nel suo volo di ieri ha raggiunto in 13 minuti l'altezza di 1700 metri e non di mille *(Stefani)*

Il Congresso dei sindacati italiani postelegrafici

BOLOGNA, 1. — Nel salone dei Notai si è inaugurato stamane il secondo congresso dei sindacati italiani postali telegrafici e telefonici rurali. Erano rappresentate un centinaio di sezioni.

Ha aperto il congresso il segretario della sezione di Bologna signor Nobili ringraziando gli intervenuti e leggendo le numerose adesioni, quindi applauditissimo ha tenuto il discorso inaugurale l'avv. De Cinque. Il congresso continuerà i suoi lavori nei giorni 2 e 3.

La elezione di Castel San Giovanni

PIACENZA, 1. — L'elezione politica nel Collegio di Castel San Giovanni risultato di diciassette sezioni su ventuna: inscritti 4067. votanti 2963, Piatti 1300, Mazzoni 958, Cigala 715; schede contestate disperse e nulle 26.

Risultato complessivo: Piatti voti 1452 — Mazzoni voti 1144 — Cigala 816 — domattina si riuniranno i presidenti dei seggi per proclamare il risultato.

Crisi ministeriale al Giappone

TOKIO, 1. — La crisi ministeriale è attesa in seguito al rifiuto del ministro della guerra di accettare la decisione del gabinetto non permettente di aumentare l'effettivo delle truppe in Corea, il min. della guerra espresse la sua intenzione di dimettersi. Domani si dimetteranno altri ministri. I giornali e l'opinione pubblica sostengono il primo ministro.

Gli ufficiali di Abdul Hamid reintegrati nell'antico grado

COSTANTINOPOLI, 1. — Il consiglio dei ministri ha approvato la reintegrazione nel loro antico grado degli ufficiali che erano stati condannati per avere partecipato alla rivoluzione nell'aprile del 1909.

Dott. ISIDORO FURLANI, direttore
Giovanni Minighini gerente respons.
Stabilimento Tipografico Friulano.

TRE MILIONI DI DOTE

Romanzo di SAVERIO DI MONTEPIN

Le barche si andavano diradando nel Canal Grande fiocamente illuminato da lampioni posti a grandi distanze gli uni dagli altri.

Sotto la volta del cielo, di un turchino quasi nero e cosparsa d'innumerevoli stelle, pareva di vogare sotto un tunnel.

La gondola correva con la rapidità di un alcione.

I remi di Pippo nel tuffarsi nell'acqua non facevano alcun rumore.

Tutto ad un tratto la barca si fermò.

Erano giunti alla casa di granito rosso.

Il giovine legò il suo canapo dal lato sinistro della scala.

— C'è lì una gondola, — disse il signor di Lucenay indicando a destra la barca di Stazza.

— Sì, signore, — rispose Pippo sottovoce.... — E' quella della signora velata. — Il vecchio Stazza c'è dentro coricato briaco fradicio sui cuscini. — Essa potrebbe servirvi a tornare al Ponte dei Sospiri, se partiste prima che io torni a prendervi.

— Non sei due certo di poter tornare?

— Dipende dalle circostanze... — Quanto tempo ci vorrà dopo il ritorno della signora?

— Una mezz'ora....

— Bene ho il mio piano...

Pippo saltò sulla scala.

— Adesso — riprese a dire — frugate, in grazia, nella cassetta della gondola e passatemi la scala di corda..

Giulio di Lucenay obbedì.

Il giovinetto si collocò la scala avvoltolata sulle spalle si trasse di tasca un fazzoletto, che bagnò nel canale, poi, con la agiità di unla scimmia e di un gatto, aggrappandosi ai tubi di un condotto di acque pluviali, puntando i piedi sulle modanature di granito del muro giunse in breve al barcone di ferro fuso.

Una gondola sbucando da un vicino canale edentrando nel Canal Grande, mostrò, tutto ad un tratto, il suo fanale a una distanza di circa cinquanta metri.

Pippo si schiacciò sul balcone in guisa da diventare affatto invisibile.

La gondola passò. — Il chiarore del fanale andò perdendosi in lontananza.

Allora il giovine ridrizzandosi, svolse la sua scala di corda, la cui parte inferiore andò a toccare il più alto gradino della scala di sasso, e fermò la parte superiore alla balaustrata del balcone mediante due uncini di ferro.

Ciò fatto, si trasse di tasca il fazzoletto bagnato, ne fece, arrotolandolo un battuffolo strettissimo, e si servì di quel battuffolo per battere un colpo secco contro uno dei piccoli vetri della porta ad invetriata, alla altezza della spagnoletta.

Il vetro si ruppe senza far rumore.

Pippo introdusse il braccio nella apertura, alzò la spagnoletta e schiuse la posta e invetriata.

Tutte quelle operazioni in apparenza complicate, non gli avevano richiesto più di un minuto.

Scavalcò il balcone e riscese giù dalla scala di corda.

— Signore — disse a Giulio di Lucenay — non vi resta che salire ed entrare.

Il marito di Enrichetta si slanciò e si mise a salire su per la scala vacillante.

— Sbrigatevi signore — riprese a dire il giovinotto... — Vedo il lampione di una gondola che viene su noi...

Il conte si sbrigò, giunse al balcone, spinse la finestra e salì nel buio.

La barca passò e si allontanò.

Giulio di Lucenay ricomparve.

Pippo — facendosi portavoce d'ambe le mani unite — gli lanciò queste parole:

— Tirate a voi la scala...

La raccomandazione era saggia. — Il conte vi si conformò tosto; arrotolò la scala, la mise sul balcone, entrò nella casa e si richiuse dietro alle spalle la finestra.

— E due! — mormorò il giovinetto.

Risalito nella sua gondola, di cui aveva riacceso il fanale, si diresse verso il luogo dove la donna velata era sbarcata con la sua serva, fermò solidamente il suo canapo, si distese sui cuscini sotto il tendone e aspettò.

Suonavano le undici.

Il silenzio regnava per la città.

Le gondole si andavano più che mai diradando e le miriadi di stelle che brillavano nel cielo, di un turchino nero, si riffettevano nelle acque calme.

Raggiungiamo Giulio di Lucenay.

La sua prima cura, appena entrato nella casa della donna velata, era stata quella di chiudere le grosse tende di stoffa pesante che guarnivano la porta ad invetriata, ed impedire in tal guisa, di veder di fuori il lume di cui egli si sarebbe servito per esplorare l'interno dell'abitazione.

(continua).

I cambi e le borse italiane

Francia [oro] 101.24, Londra [sterline] 25.54, Germania [marchi] 124 69, Austria [corone] 106.42 Pietroburgo [rubli] 267.77, Rumenia [lei] — — Nuova York [dollari] 5.21, Turchia [lire turche] 22.83.

Chiusura Borsa di Milano, 30

Rendita: Italiana. 3 1|2 0|0 contanti 99.60, fine novembre idem 99.90 idem 3 1|2 0|0 99.10.

Azioni. Banca d'Italia — —, Banca Commer. Ital. 855 50, Credito Ital. 559 50. Ferrovie Medit. 871.— Naviga. Gen. It 361.—, Società Veneta 101.26

Azioni: Londra 16.60. Svizzera 100.82.

Chiusura Borsa di Genova, 30

Rendita: Italiana 3 1|2 0|0 contanti 99.72. id. id. fine novembre 99.92 Italiana, 3 1|2 0|0 99.92.

Azioni: Banca d'Italia 1471.— Banca Commer. Ital. 869 50 Credito Ital. 559.50, Ferrovie Merid. 592.50, id. Medit. 385.50, Nav. Gen. Ital. 410.—, Raff. Ligure Lombarda 344 —, Acciaierie Terni, 16.67 Eridania 769 —, Ansaldo Armstrong e C. 306.50.

Chiusura Borsa di Parigi, 30

Rendita: Francese 3 0|0 90.05, Italiana 3, 1|2 0|0 98.55, Cambio Londra a vista 25.22, Consolidato Inglese 2 3|4 0|0 75 9|16 Obblig. Ferr. Lombarde 254. —, Cambio su Italia 98 5|8 Rendita Turca 84.52, Rend. Russa 1891 60.65, id. 1906 107 27. id. 1900 81.80, Portoghese 63.40, Banca Commerciale 854.

ORARIO FERROVIARIO

Partenze da Udine

Pontebba: O. 6.5, D. 8.10. O. 10.35 A. 15.50, D. 17.16, O. 18,55.

Cormons: O. 5.46, O. 8.4, O. 12.50 M. 15.45, D. 17.25, D. 18.53, O. 20.6,

Venezia: A. 4, A. 6.10, A. 8.20 L. 10.10, D. 11.25, A. 13.40, 17.23, D. 20.3

S. Giorgio, Portogruaro, Venezia. A. 7, M. 8, M. 14.- - M. 16.40 M. 19.55,

S. Giorgio-Cervignano-Trieste: A. 8, M. 14. , M. 19.55

Cividale: M. 6 —, M. 8.7, M 11.15, M. 13.40, M. 17.20, M. 20.—

Arrivi a Udine da

Pontebba: A. 7.48, D. 11, O. 12.20, O. 17.—, D. 19,46, O. 20.57.

Cormons: M 7.34, D. 10.2, D. 11.7. O. 12.50, O. 15,45, O. 19.41, O. 23.2

Venezia: A. 3.20, D. 7.50, A. 9.57 A. 12.16, A. 15.22, D. 17.7, D. 18.43, M. 19.27, A. 23.7.

Venezia-Portogruaro-S. Giorgio: M. 7.29, A. 9.33, M 13,34, M. 17.10, A. 21.58

Cividale: A.M. 7.40, 9,37, M. 13.30, M. 16.27, M. 19.30, M. 21.33.

Trieste-S. Giorgio: M. 7.29, A. 9.33. M. 13.34, M. 17.10, A. 21.58.

Tram Udine - San Daniele

Partenze: 8.35.-11.40-15.15-18.30
Arrivi: 8.32-12.36-15.12 19.26.